



RASSEGNA STAMPA

20 novembre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

20/11/2020 Il Gazzettino - Padova Ciclabile del Tergola, mancano 83 metri	4
20/11/2020 La Tribuna di Treviso «Palù, altro che salvaguardia Si rischia il danno ambientale»	5
20/11/2020 Il Gazzettino - Rovigo Lavori sul Traversagno	7
20/11/2020 Il Gazzettino - Rovigo Vietato l'uso negli orti delle acque del Rezzinella	8

ANBI VENETO.

4 articoli

Ciclabile del Tergola, mancano 83 metri

VIGONZA

Si allunga l'anello della ciclabile del Tergola. Sono stati recentemente terminati altri 2.800 metri del percorso naturalistico del Tergola nel tratto arginale in sinistra Brenta. Il nuovo tratto parte dal Serraglio di via Molino in centro a Vigonza e percorre tutto il fiume Tergola fino ad arrivare a Fiesso D'Artico, in provincia di Venezia, per poi proseguire fino a Mira. «La realizzazione di questo nuovo tratto, oltre a costituire un importante apporto per la mobilità dolce e favorire il contatto con la natura da parte dei fruitori - spiega il sindaco Stefano Marangon -, assume una valenza particolare nell'ottica della mobilità sostenibile in linea con uno degli obiettivi principali

di Agenda 2030. A maggior ragione in questo particolare momento nel quale riscopriamo il piacere di assaporare le bellezze a volte nascoste del nostro territorio».

La costruzione dei 2.800 metri, grazie all'accordo con il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, costa 105 mila euro e la spesa è cofinanziata per 75 mila euro



ARGINALE Tratto della ciclabile

dal Comune di Vigonza. In questi giorni si sono conclusi anche i lavori per l'ultimo tratto della nuova ciclopedonale in destra Brenta tra San Vito e Stra. «Il percorso sarà raccordato con il tracciato già realizzato in mezza sommità - ha detto l'assessore ai lavori pubblici Sebastiano Bugno -. È frutto di un progetto in compartecipazione tra la Provincia e i Comuni di Vigonza e Noventa». Mancano gli ultimi 83 metri di competenza del Comune di Padova per collegare San Vito a Busa e Ponte di Brenta. «Per la ciclabile di via Trevisan - precisa Bugno - l'iter è chiuso. Etra partirà con la gara per l'appalto. A inizio anno partiranno le piste di via Prati e Arrigoni, a marzo o aprile quella di via Trevisan».

L.Lev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Palù, altro che salvaguardia Si rischia il danno ambientale»

Duro documento di Grotto (Proposta Civica) contro il sindaco di Sernaglia, Villanova
«Dalla Regione si evidenzia l'assoluta incompetenza e inaffidabilità della giunta»

LA POLEMICA SUL PROGETTO "LIFE PALÙ"

SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

Si inasprisce la polemica attorno al progetto europeo Life Palù QdP. «Il sindaco Villanova ha omesso, ancora, di dire come stanno veramente le cose, senza ammettere gli atti contro legge che, assieme alla giunta comunale, ha compiuto». Non usa mezzi termini, questa volta, Natale Grotto, il capogruppo di minoranza di Proposta Civica all'interno del consiglio comunale di Sernaglia in merito allo stato dei lavori, presentato dal sindaco Mirco Villanova in risposta alle associazioni ambientaliste, che avevano sollevato seri dubbi sull'andamento degli interventi, iniziati nel 2019, facenti parte del progetto europeo da 1,5milioni di euro, Life Palù QdP, di cui Sernaglia è Comune capofila.

derata l'inaffidabilità dell'amministrazione comunale di Sernaglia, dopo aver sostanzialmente blindato i lavori, ha pure ordinato la presenza di un soggetto terzo che, evidentemente, do-



IL DISAPPUNTO

«Non so se gli ambientalisti siano rimasti soddisfatti dal

“rassicurante” comunicato del sindaco, ma da questa parte il disgusto ha ormai superato il disappunto», rincara Grotto, già firmatario di tre interrogazioni comunali in merito. «Le sue dichiarazioni non hanno nulla a che fare con i fatti e con la grave situazione creatasi dalla malagestione del progetto e dei lavori. Ha omesso che non ha ancora fornito le risposte al ministero riguardo alle procedure da rifare, alle attività sbagliate ed al fatto che il progetto per la discutibile realizzazione della marcita, con distruzione dei campi chiusi, è stato approvato, finanziato ed appaltato con soldi pubblici dalla stessa giunta comunale che presiede. La Regione inoltre, consi-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Una visita didattica alla zona dei palù di Sernaglia

po la manifesta incompetenza, vigili sulle future azioni ed interventi del Comune sui campi chiusi. Un progetto sviluppato senza alcuna sensibilità» conclude Grotto.

IL SOPRALLUOGO

Il 14 di ottobre infatti, a seguito di un sopralluogo congiunto con i carabinieri forestali di Valdobbiadene nell'area dei palù sernagliesi, la Regione Veneto ha scritto ai vari enti interessati al progetto Life Palù comunicando che, seppur non esistano ancora danni agli habitat, è necessario che le parti in causa, prima di agire sui terreni, avvisino le autorità regionali per le valutazioni d'incidenza: in caso di inadempienze o compromissione degli habitat, il rischio per l'ente è di dover rispondere al ministero per danno ambientale. Inoltre, è stata richiesta la nomina di un organo terzo, da affiancare alla direzione lavori, per verificare la corretta attuazione degli interventi che, come da scopo originario del progetto Life, devono preservare in toto le proprietà storico-naturalistiche delle aree.

IL PROGETTO

Il progetto Life Palù Qdp è un piano da 1,5 milioni di euro (coperti per il 60% da fondi europei) che entro il 2023 ha l'obiettivo, attraverso una serie di azioni mirate, di valorizzare le aree naturalistiche ed evitare il consumo ulteriore del territorio dei palù con interventi di riqualificazione e di ricostruzione di 4 ettari di marcita, ossia di terreno, irrigato in permanenza, che permette all'erba protetta dalla temperatura dell'acqua di crescere anche nei mesi invernali. I Comuni aderenti, oltre al capofila Sernaglia della Battaglia, sono: Farra di Soligo, Moriago della Battaglia e Vidor. Partner del progetto: il **Consorzio di Bonifica Piave**, Veneto Agricoltura, l'ente Centre Permanent d'Initiatives à l'Environnement e Bios-Is srl.—

RICCARDO MAZZERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori sul Traversagno

ADRIA

Asfalto a nuovo sul Traversagno, la strada che collega Adria a Bellombra. Il Comune, a seguito di numerose segnalazioni, che avevano evidenziato un peggioramento delle condizioni della sede carrabile nel tratto tra località Corcrevè e l'idrovora del Consorzio di bonifica, e di un sopralluogo degli uffici tecnici eseguito il 13 novembre gli uffici tecnici, ha riscontrato una situazione di effettivo e grave pericolo.

Già in zona era operativo il limite dei 30 chilometri orari. I lavori sono stati affidati, in urgenza, alla Ecovie di Albignasego, al fine di garantire la sicurezza della circolazione. L'importo dei la-

vori, come da preventivo di spesa, sarà pari a circa 40mila euro. Ecovie è la stessa ditta che si sta occupando dell'asfaltatura di via Peschiera.

IL CONTENZIOSO

Sul Traversagno ricordiamo pende una spada di Damocle che potrebbe creare un buco



nelle casse comunali di circa 600mila euro. A luglio il giudice del Tribunale di Rovigo, area civile, Nicola Del Vecchio ha ritenuto matura per la decisione la causa intentata dalla ditta Lisi Costruzioni di Adria contro palazzo Tassoni e l'ex dirigente comunale Carlo Gennaro. La causa è pendente da circa cinque anni. Il 7 ottobre 2015 infatti era stato notificato a palazzo Tassoni, da parte dello Studio Legale De Salvo-Ferrara-Finocchiaro di Padova, un atto di citazione con il quale lo studio padovano, in nome e per conto della società Lisi Costruzioni srl di Adria, chiedeva alla pubblica amministrazione un risarcimento danni di 592mila euro.

G. Fra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Vietato l'uso negli orti delle acque del Rezzinella

►Carica batterica fecale oltre i limiti:
ancora ignota l'origine del fenomeno

INQUINAMENTO

ROVIGO Un'elevata carica batterica di tipo fecale. È quanto emerso dalle analisi dell'Arpav sulle acque dello Scolo Rezzinella, nel tratto dopo la parte tombinata, sul retro della stazione di Rovigo, fino al Ceresolo, nel ramo che costeggia via Leopoldo Baruchello: ciò ha portato il sindaco a emettere l'ordinanza con la quale vieta di "utilizzare le acque dello scolo consorziale Rezzinella per tutto il tratto di competenza comunale fino all'incrocio con via Lina Merlin per l'irrigazione di colture agricole destinate ad essere consumate crude, ovvero per annaffiare i piccoli orti privati, perché potrebbe costituire un potenziale pericolo per la salute pubblica".

SOPRALLUOGO ARPAV

Le rilevazioni dei tecnici Arpav sono state effettuate il 6 ottobre dopo la segnalazione di una preoccupante e rilevante moria di pesci che aveva fatto insorgere il fondato sospetto della presenza di inquinanti disciolti nelle acque. Gli accertamenti hanno evidenziato "la presenza di sostanza organica associata a una bassissima concentrazione di ossigeno disciolto, nonché un'elevata carica batterica di tipo fecale".

ORDINANZA SINDACALE PER IMPEDIRE DI ANNAFFIARE

VERDURE E ALTRO A CAUSA DELL'ELEVATO TASSO BATTERICO

Il 27 ottobre Arpav ha comunicato i risultati al Comune che, due giorni dopo ha trasmesso il tutto a Consorzio di Bonifica Adige e Po, Acquevenete e polizia locale, richiedendo l'attivazione delle verifiche di competenza, mirate a scoprire quali fossero le cause dell'inquinamento. Il Consorzio di Bonifica il 3 novembre ha risposto che gli accertamenti non avevano dato frutti, mentre Acquevenete, tre giorni dopo, ha spiegato che dalle verifiche eseguite sugli sfioratori e sui dispositivi di emergenza della rete non sono state rilevate anomalie, anche se ha sottolineato la presenza, proprio in quel tratto, di tubazioni di acque meteoriche e di scolo che non sono però in gestione ad Acquevenete.

MISURA CAUTELATIVA

Il Dipartimento di Prevenzione, invece, l'11 novembre ha suggerito, in via cautelativa, l'adozione del divieto di prelievo di acqua dallo scolo per uso irriguo su prodotti agricoli destinati ad essere utilizzati crudi, fino a ulteriori controlli. E così il sindaco, appurato che le cause dell'inquinamento non sono state accertate e che risulta impossibile prevedere o escludere il verificarsi di ulteriori episodi, ha emesso l'ordinanza di divieto di utilizzo dell'acqua del canale Rezzinella per uso irriguo su prodotti agricoli destinati ad essere utilizzati

crudi. Un analogo ordinanza, sempre per quel tratto del Rezzinella, era stata già emessa nel dicembre 2016 ed era rimasta in vigore fino al giugno 2017. E, anche in quel caso, tutto era iniziato con una preoccupante moria di pesci.

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MORIA DI PESCI La segnalazione all'Arpav del fenomeno d'inquinamento è scattata dopo la vistosa moria di pesci

La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "da intendersi per uso privato